

# Gli Astri dei poeti

di Sergio Magaldi

## Sesto episodio

### **Voce narrante:**

"Lessi in un giornale che alcuni poveri contadini russi s' erano dati a credere di poter salire sulla luna e lì trovare terra e libertà. Uno studente leggeva a loro, mi pare, un romanzo di Verne. Nel mio poemetto si tratta invece d' un libro di astronomia". Così annota Giovanni Pascoli commentando "*Gli emigranti della luna*", il poemetto in sei canti che fa parte della raccolta "*Nuovi Poemetti*" pubblicata nel 1909.

Di che si tratta? Metà sogno, metà cronaca è un tentativo nuovo di cantare la luna, non più vista da terra, ma quasi esplorandola palmo a palmo: la luna, in fondo, non è che un 'altra terra... Dal poemetto, assai lungo, abbiamo scelto per l' ascolto le parti più che ci sono sembrate più significative:

### **Attore:**

*...E la luna calante batté gialla  
sull' impannata. Netta, senza brume,  
stava, sul liscio mar di neve a galla.*

*L' immensa taiga biancheggiava al lume.  
Qualche betulla nuda, qualche cono  
d' abete, e solchi d' ombra d' un gran fiume.*

*E si levò tra quelle genti un suono  
dolce di voce:*

### **Attrice:**

*....."Il giovine straniero  
giunto tra noi, che parla a noi, ch' è buono...*

*egli sa tutto; vede anche il pensiero  
chiuso nei cuori... egli leggeva un giorno  
un libro, il libro che ci dice il vero...*

*La Luna, dice, è un' altra Terra, attorno  
a questa Terra. E ci si va. C' è gente  
che v' andò, che ne parla, ora, al ritorno..."*

**Attore:**

*La giovinetta voce piovea lente  
le sue parole. Balenava un raggio  
or qua or là da due pupille attente.*

*E il contadin e il boscaiò selvaggio  
e donne e bimbi nella solitaria  
capanna, udian la storia del passaggio*

*a quella luna, per il mar dell' aria.*

*Scrollò la testa, il vecchio, e disse:"Fole!  
L' uomo non vola, o garrula ghiandaia,  
come gli uccelli e come le parole!..."*

*...Scòrsero i giorni, anche le notti; e il vento  
soffiò più forte, e si levò la luna  
più tardi, e il fuoco morto e il lume spento*

*s' era più presto: un' altra notte, e una  
pallida nebbia errò su padri e figli  
non sazi. Ma la madre era digiuna.*

*Destò la luna i languidi sbadigli  
degli altri: a lei si rifletté su gli occhi  
umidi e lustri sotto i curvi cigli.*

*Si scaldavano un poco ora i marmocchi  
a lei. L' ultimo, in terra, il capo ciondo-  
loni via via le urtava ai due ginocchi.*

*Ella parlò:*

**Attrice:**

*"Se fosse qui quel biondo  
grande... Ma egli prese la bisaccia  
vuota; e chi sa, dov' ora è mai, del mondo?"*

*Io gli avrei detto: Non è lei che ghiaccia  
i fossi e i fiumi? Non è lei che imbeve  
del suo biancore i lunghi teli e l' accia?*

*Non fa la brina e il gelo essa? Ci deve  
far così freddo! Tra le stelle sole,  
liscie, lustranti! Quel biancore è neve..."*

*"No, mamma," disse la fanciulla: "E' il Sole!"*

**Attore:**

*E la tribù guardò nel cielo. Quella ?  
Dunque piena di sole essa trascorre,  
di notte, come una più grande stella?*

*Una piccola Terra, or sulla torre,  
or sull' abete... Ma quell' ombre? Monti,  
quelle ombre, rupi valli greppi forre...*

*rughe: le rughe delle vecchie fonti.  
Ma ella, dunque, è vecchia calva ossuta,  
senza verde di frondi, acqua di fonti?*

*E la fanciulla disse:*

**Attrice:**

*"Io l' ho veduta.  
In un suo libro. Egli sapea contare  
i monti e i mari. Io l' ascoltava muta.*

*C' è il Mare di Serenità. C' è il Mare  
di Nubi. Anche, di Pioggie e di Tempeste  
Un altro Mare senza l' acque amare.*

*C' è la Palude delle Nebbie meste.  
C' è anche un Seno, a goccia a goccia pieno  
di guazza dalla grande alba celeste.*

*E c' è il Lago dei Sogni. Anche c' è il Seno  
delle Iridi: tanti altri archi di porte  
nel cielo: un infinito arcobaleno.*

*Vicino ai Sogni, il Lago della Morte."*

**Attore:**

*Anche la morte? E dunque anche i viventi?*

**Attrice:**

*"No! No! Nessuno. Chi v' andò, discese.  
In terra avea del bene e le sue genti."*

**Attore:**

*Dunque nessuno... O tacito paese  
sopra le nubi, o isola del cielo,  
che fiorisci e sfiorisci d' ogni mese!...*

*...Scòrsero i giorni; ancor le notti, a una  
a una, sempre più stellate e scure;  
e più tarda e più vana era la luna....*

**Attrice:**

*...Scòrsero i giorni; ella cresceva: ed ecco  
l' un dopo l' altro scesero a trovare  
la lor capanna e la lor nave in secco....*

*...Crescea la luna. Ognuno già per ogni  
plaga passava come a lui straniera.  
Ognuno al Lago ora pensò, dei Sogni...*

**Attore:**

*E si levò tra quelle genti un suono  
dolce di voce. Usciva allor da un velo  
rado la luna pendula,...*

*...Videro tutti là , di soprassalto,  
quella fanciulla, con le braccia in croce,  
bianca sul liscio lago di cobalto.*

*Ella parlava timida e veloce.  
Quello che ammansa, quello che consola,  
pioveva dalla giovinetta voce.*

**Attrice:**

*"Io l' ho veduta. Corre sempre, vola,  
passa. Ma mentre va, che mai non posa,  
a noi non volge che una parte sola.*

*Vediamo, noi, nel cielo azzurro o rosa,  
sempre quelle montagne, sempre quelle  
paludi. Sempre. Ma di là? Che cosa*

*è mai di là, verso le grandi stelle?"...*

**Attore:**

*...E scòrse un giorno. E spuntò, grande grande,  
la luna piena, e per il ciel si mosse.  
Risplendean l' acque, risplendean le lande.*

*Come di giorno. Un giorno senza rosse  
luci, né voci; il giorno d' un riverso  
silenzioso, che nessun più fosse.*

*Per vero, intorno, qualche cane sperso  
urlava a lupo. Al colmo era la luna,  
sola soletta in mezzo all' universo...*

***breve stacco musicale***

**Voce narrante:**

Sullo stesso tema, ma con toni diversi, toni di satira... secoli prima aveva già cantato Ludovico Ariosto in ***La favola della Luna***:

**Attrice:**

*Nel tempo ch' era nuovo il mondo ancora  
e che inesperta era la gente prima  
e non eran l' astuzie che sono ora;*

*a piè d' un alto monte, la cui cima  
parea toccasse il cielo, un popol, quale  
non so mostrar, vivea nella valle ima;*

*che più volte osservando la ineguale  
luna, or con corna or senza, or piena or scema,  
gitar il cielo al corso naturale;*

*e credendo poter dalla suprema  
parte del monte giungervi, e vederla  
come si accresca e come in sé si prema;*

*chi con canestro, chi con sacco per la  
montagna, cominciar correre in su,  
ingordi tutti a gara di volerla.*

*Vedendo poi non esser giunti più  
vicini a lei, cadeano a terra lassi,  
bramando invan d' esser rimasti giù.*

*Quei ch' alti li vedean dai poggi bassi,  
credendo che toccassero la luna,  
dietro venian con frettolosi passi.*

*Questo monte è la ruota di Fortuna,  
nella cui cima il volgo ignaro pensa  
ch' ogni quiete sia, né ve n' é alcuna.*

### **Breve stacco musicale.**

#### **Voce narrante:**

Speranza e sogno... quasi *illusione dolce*, la luna segue nel Pascoli un tragitto che accompagna l' uomo dalla culla alla morte. Quando, come nei ***Canti di Castelvecchio***, scende al Convento di San Michele, sui letti di bambini addormentati o quando, come in ***Myrica***, cantano gli uccelli lunari:

#### **Attrice:**

*La luna par che adagio si avvicini  
a San Michele, e guardi nel Convento.  
No: non ci sono frati, ma bambini  
fuori del nido. Ella ristà tra il vento.*

*Han l' ali rotte... Ma nei letti bianchi  
dormono in lunghe file, come stanchi;*

*stanchi di voli, ora sognati almeno,  
che poi la madre li raccoglie in seno.*

*La luna ascolta: Non li vuol destare  
ma vuol vedere; e se ne va, ma sale.*

*Illuminare deve i monti e il mare,*

*ma un raggio manda anche sul lor guanciaie.*

*E sale il cielo, l' alto cielo buono;  
cerca le stelle in cielo: dove sono?...*

*e corre e cerca: dove mai son elle?..  
Vuol dir la cosa alle virginee stelle.*

**Attore:**

*Stavano neri al lume della luna  
gli erti cipressi, guglie di basalto  
quando tra l' ombre svolò rapida  
un' ombra dall' alto:*

*orma sognata d' un volar di piume,  
orma d' un soffio molle di velluto,  
che passò l' ombre e scivolò nel lume  
pallido e muto;*

*ed i cipressi sul deserto lido  
stavano con un nero colonnato,  
rigidi, ognuno con tra i rami un nido  
addormentato.*

*E sopra tanta vita addormentata  
dentro i cipressi, in mezzo la brughiera,  
sonare, ecco, una stridula risata  
di fattucchiera:*

*una minaccia stridula seguita,  
forse, da brevi pigolii sommessi,  
dal palpitar di tutta quella vita  
dentro i cipressi.*

*Morte, che passi per il ciel profondo,  
passi con ali molli come fiato,*



*con occhi aperti sopra il triste mondo  
addormentato*

*Morte, lo squillo acuto del tuo riso  
unico muove l' ombra che ci occulta  
silenziosa, e, desta all' improvviso  
squillo, sussulta;*

*e quando taci, e par che tutto dorma  
nel cipressetto, trema ancora il nido  
d' ogni vivente: ancor, nell' aria, l' orma  
c' è del tuo grido.*

### **Breve stacco musicale.**

#### **Attrice:**

*Dov' era la luna? Ché il cielo  
notava in un' alba di perla,  
ed ergersi il mandorlo e il melo  
parevano a meglio vederla.  
Venivano soffi di lampi  
da un nero di nubi laggiù;  
veniva una voce dai campi:  
**chiù...***

*Le stelle lucevano rare  
tra mezzo alla nebbia di latte:  
sentivo il cullare del mare,  
sentivo un fru fru tra le fratte;  
sentivo nel cuore un sussulto,  
com' eco d' un grido che fu.  
Sonava lontano il singulto  
**chiù...***

*Su tutte le lucide vette  
tremava un sospiro di vento;*

*squassavano le cavallette  
finissimi sistri d' argento  
(tintinni a invisibili porte  
che forse non s' aprono più?...),*

*e c' era quel pianto di morte  
chiù...*

**Voce narrante:**

Nella *Notte dei morti*, un' altra delle poesie di *Myrica*, un' ombra bianca di sciami vela la luna: sono gli spiriti di coloro che passarono. Associare la luna alla morte non è nuovo né originale, ma in Pascoli c' è un luogo della luna, il Lago dei Morti, dove i defunti si raccolgono. Del resto, tra gli *Emigranti della Luna*, il poeta include anche le anime dei morti:

**Attrice:**

*E i morti? Ebbene, anime pellegrine  
anch' esse, anch' esse giunte là dal lido  
terrestre, buone e tacite vicine...*

*non s' udiva che un loro esile strido  
di notte, come già sotto le gronde  
a notte buia il pigolio d' un nido;*

*lo strido, ch' uno chiama uno risponde,  
allor che spunta dalle cime, ed erra  
nel cielo azzurro, e tremola sull' onde*

*azzurre, come un grande astro, la Terra.*

**Voce narrante:**

Vita e morte, e tra loro il venir meno della giovinezza col calar della luna, un' immagine triste e delicata che abbiamo già trovato nei lirici greci:

**Attrice:**

*La luna cala: gli umidi arboscielli*

*scossano lunghi grappoli di fiori,  
e l' usignolo di tra i pioppi snelli  
-tiò tiò- trilla agli estremi albori.*

*Egli trilla e gorgheggia. Io piango incerto  
non fossi abbandonato in un deserto.*

*Io piango, e cala giovinezza intanto  
tra uno scoppio di luce ampio e di canto.*